

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: OGNI GIORNO È QUELLO GIUSTO PER IL LAVORO BEN FATTO

Siamo giovani pieni di aspirazioni nascoste, siamo la generazione che si nasconde dietro un telefono e fa a cazzotti con i pregiudizi, la generazione che nel futuro vede poco e tutto scuro; perché siamo onesti avere 20 anni e non avere paura di non essere abbastanza è quasi impossibile. Prendiamo i nostri sogni e li chiudiamo in un cassetto, troppo spesso perché affatica il cammino per raggiungerli e ci fermiamo al primo scalino, avanziamo di rado e molto più comunemente torniamo indietro e molliamo. Facciamo del lavoro un “obbligo” e ci facciamo sopraffare dai tristi racconti di sacrifici mai ripagati e porte chiuse in faccia.

Il lavoro Ben Fatto di Luca e Vincenzo Moretti parla proprio di questo, di quel lavoro ostacolato da troppi e apprezzato da pochi e mira nel suo piccolo (che troppo piccolo non è mai) a dargli valore, colmarlo di sentimento e insegnare a chi ha ancora tempo di imparare a conciliare testa, mani e cuore per focalizzarli nel lavoro. Gridiamo all'inaccuratezza ma ci dimentichiamo della nostra voce, pretendiamo dagli altri ma molliamo il nostro posto, “massima resa minimo sforzo” quante volte abbiamo sentito questa frase è ci è quasi parso conveniente. Il testo propostoci vuole smontare ognuna di queste inefficaci convinzioni, ricostruire con una metodologia ed un insegnamento riflessivo un nuovo approccio al lavoro; gli obbiettivi sono chiari: demolire gli approcci superficiali che hanno inglobato le nostre vite e agire su una scala di valori forti per restituire al “lavoro ben fatto” la sua dignità.

Sviluppo e crescita le parole chiavi, il lavoro ben fatto non è mai frettoloso, non è mai immediato, il lavoro ben fatto è studiato apprezzato e pensato in ogni sfumatura. Ci nutriamo di gioia per vivere e viviamo per i momenti di gioia, viviamo per lavorare e lavoriamo per vivere e se la matematica non mi inganna questi sarebbero i fattori perfetti per una proporzione che ha come risultato un numero assoluto, il numero del lavoro ben fatto. Ancora una volta, con l'aiuto di un gioco di parole, l'obbiettivo è univoco: fare del lavoro non solo la priorità, ma esigenza, divertimento, opportunità. Capitolo dopo capitolo cresce la curiosità, i pensieri si affollano nella mente e le storie di sconosciuti sembrano così simili alle nostre che smettere di leggere è quasi impossibile, qualche storia ci fa rabbia, qualcuna ci solleva e altre ancora ci aiutano a

capire di noi più di quanto pensavamo di conoscere fino a prima della lettura del testo. Lineare, fluido ma anche critico il manifesto è l'emblema del lavoro ben fatto e capire come applicarlo è una formula che solo questo libro può darci.

A tutti i giovani lavoratori che mi leggono allora chiedo: quante volte vi siete lamentati e quante volte avete realmente agito? Quante volte avete criticato senza guardare al vostro impegno e quante volte vi siete stancati di fare una cosa, l'avete vissuta male, non avete capito come goderne e vi siete fermati, demotivati e abbandonati a voi scegliendo la strada più conveniente? A tutti voi chiedo di farvi il piacere di ascoltare questo racconto, lasciarvi trasportare dalle parole, dagli schemi e fare del “lavoro ben fatto” la vostra prima opportunità per cambiare visione, accennare un sorriso e cominciare a credere in voi, in quello che farete e nel giusto valore che gli darete, proprio come ho fatto io. Troppi giudici senza legge e troppi stilisti senza abiti ho incontrato, forse loro come voi, cari amici lettori, necessitavano di leggere questo manuale per credere e avvalorare il proprio lavoro.